

# “Ti racconto L'ARCOBALENO”



Agosto 2023

## INSIEME PASSO DOPO PASSO

di Don Roberto Tondato

**Siamo un gruppo**, come potevano essere i discepoli, **che si è messo in cammino**, percorrendo insieme un pezzo di strada. Penso al più vecchio di tutti, a Giacobbe, che ha potuto rivedere suo figlio Giuseppe che credeva morto, perché ha accettato di “mettersi in cammino” e, senza fermarsi dinnanzi alle fatiche, ha nutrito il suo cuore.

Così noi, di fronte a ciò che il Signore ci chiede per l'Arcobaleno, **superiamo le nostre fatiche per portare in questa casa la pace**. E la portiamo insieme agli altri, mettendoci accanto all'altro, passo dopo passo, **grazie a volte alla forza dell'altro**, a volte **grazie alla sua debolezza**. Viviamo l'esperienza del camminare insieme trovando l'aiuto anche in colui che, con la propria debolezza e i propri limiti, ci fa scoprire una forza in noi che neanche pensavamo di avere. E **la vita è questo gioco**, è un **gioco di pieni e di vuoti**. Rendiamo grazie al Signore che ci fa gioire di questa esperienza del donare e del ricevere, forza e

dolcezza, debolezza e coraggio: **portiamo pace perché accettiamo di camminare insieme**. A chiusura di quest'anno diciamo **grazie: agli autisti** e alla flessibilità che hanno dimostrato comprendendo la complessità della realtà che viviamo; alla devozione e all'affetto dei **volontari impegnati nella cura del giardino e della manutenzione della struttura**, al loro legame con la casa; **a coloro che svolgono servizio accanto ai bambini e ai ragazzi**, alla propositività e al senso di iniziativa: idee che ci hanno permesso di svolgere nuove e rinnovate attività; **ai volontari impegnati nella promozione e nell'organizzazione delle iniziative nel territorio** per la coesione del gruppo e il loro senso di squadra. **GRAZIE A TUTTI**, indistintamente, perché la motivazione di ognuno è il motore al di sopra di tutto, supera ogni ostacolo ... perché **camminare insieme è un viaggio straordinario, una ricerca, un movimento costante verso l'equilibrio e la pace**.



Buona  
Estate!

## PERCHÉ A DOMICILIO

di Carla Taffarel

**Immaginate un bambino che** si disegna al centro di un foglio bianco e attorno a sé, piano piano, **inizia a** scrivere, disegnare e **raccontare il “suo mondo”**: racconta chi è, le sue passioni, le sue paure, le fatiche, i sogni, i desideri, i suoi luoghi del cuore, le persone che sente vicino, chi vorrebbe più vicino, i legami fragili e quelli così forti da essere il loro rifugio sicuro.

È **da questo mondo che nascono i bisogni e il senso degli interventi educativi domiciliari** che svolgiamo attraverso il progetto “Go-Together” che si pone l’obiettivo di contrastare la povertà educativa e di promuovere il benessere dei bambini, partendo dai loro bisogni “multidimensionali”.

Per comprendere le molteplici dimensioni dei bisogni dei bambini, **è fondamentale creare spazi di dialogo e di ascolto** con i bambini e le famiglie coinvolte. **Solo attraverso una relazione solida e di fiducia è possibile riconoscere i punti di forza e le sfide che ogni bambino e famiglia affronta.** Questo processo richiede tempo e pazienza, e nessuna pretesa di cambiamenti radicali, ma un profondo rispetto per cultura e abitudini.

Una delle caratteristiche comuni che emergono tra i bambini coinvolti in questi interventi è il **bisogno di fare esperienze significative. Per molti bambini, l’accesso a opportunità educative stimolanti è limitato a causa di vincoli economici o sociali. L’intervento educativo domiciliare mira a colmare**

**questa lacuna**, offrendo ai bambini la possibilità di sperimentare nuove attività e di trascorrere del tempo di qualità con i propri familiari. Attraverso attività semplici e coinvolgenti, come la cura di un fiore, la realizzazione di progetti artistici, di giochi o passeggiate in luoghi nuovi da scoprire, l’intervento educativo domiciliare **crea un ambiente stimolante che favorisce lo sviluppo personale**, sociale ed emotivo. Inoltre, incoraggia anche le famiglie a partecipare attivamente a queste attività, **rafforzando il legame tra genitori e figli e creando un ambiente di apprendimento familiare.** Gli interventi nascono anche dal **bisogno di creare una rete sociale più forte** per colmare quella solitudine che spesso vivono le famiglie ai margini, o più semplicemente dal bisogno di ricercare nel territorio potenziali risorse di supporto per la famiglia o il singolo bambino, orientandolo ad esempio ad un doposcuola o ad un’attività sportiva o ricreativa nella quale possa sperimentarsi e fare emergere le proprie qualità. **Il racconto e la scoperta di sé è il filo rosso che lega ogni passo**, ogni attività, ogni confronto con la famiglia. I bambini e i ragazzi possono non avere le parole per descriversi, sentirsi soli in mezzo agli amici, non capire cosa provano e così si mette al centro ancora una volta il bisogno di scoprirsi e sentirsi importanti. Le attività, il dialogo e l’ascolto attivo vogliono offrire modelli educativi alternativi che non solo creano ricordi significati ma anche speranza per il futuro.

## LE PAROLE DELL’ESTATE

**Sorriso**

**Silenzio**

**Rifugio**

**Segreto**

**Abbraccio**

**Sono le parole dell’estate in Arco**, su cui si snodano i temi dell’attività educativa **volta a stimolare la riflessione sul tema generale del “fermarsi”**: per apprezzare le piccole cose, per vivere consapevolmente i momenti, per imparare a nutrirsi di ciò che si ha e delle relazioni con le persone che ci circondano. Riferendoci ad uno dei libri di testo che ci accompagnano in questo percorso, per “riempire il cestino di ricordi”.

**“Fermarsi” significa accorgersi e scoprire il potere del sorriso.**

Si dice che il sorriso sia quella linea curva che raddrizza ogni cosa. Donarlo e riceverlo accorcia le distanze, può cambiare il modo di affrontare e di sentire le cose. I gesti accompagnati da un sorriso esprimono un’emozione universale. Sorridere fa bene, sempre e lo possiamo fare in qualsiasi situazione. C’è sempre un motivo per sorridere, l’allenamento è semplice e non costa nulla, anzi!

**“Fermarsi” significa raggiungere ciò che abita oltre il frastuono del mondo e aprirci a nuovi orizzonti.** Nel silenzio c’è ascolto: dentro e fuori a noi scopriamo luci, colori, paesaggi, volti che normalmente non vediamo. Si tratta di un ascolto inedito, indispensabile per scendere in profondità, oltre ciò che appare. Come ad esempio le emozioni che risuonano in noi: nell’immediato silenzio possiamo provare paura, ansia,

vuoto, ma nel profondo possiamo scoprire anche la pace, la libertà. Non servono spazi particolari o momenti speciali, anche nella freneticità del quotidiano possiamo trovare un attimo di silenzio e riascoltare un vissuto, leggerlo diversamente, trovare vie per stare meglio. Ognuno nel proprio silenzio e spesso grazie al silenzio, incontra sé stesso e accoglie l’altro.

**“Fermarsi” è trovare un proprio rifugio, personale, intimo.**

Uno spazio mentale, un luogo, un’attività, un oggetto che rigenera, al riparo da ciò che ci turba, dalle emozioni negative, dalle persone non amiche. È un rifugio che assolve una funzione rigeneratrice, mantenendo sempre vivo il nostro desiderio di stare bene con gli altri.

**“Fermarsi” è avere un segreto.** È possedere qualcosa di grande valore intimo, da vivere in prima persona, di rispetto verso sé stessi e gli altri. Un segreto può anche essere confidato, in situazioni particolari. Un segreto va custodito e rappresenta un tesoro, con tutte le sue sfumature, i suoi significati, i suoi valori, il suo peso specifico.

**“Fermarsi” è un abbraccio.** Che ci richiede di essere come siamo: nella nostra spontaneità, ingombranti, goffi, smilzi, imbranati, sconclusionati, meravigliosamente imperfetti per avvicinarci e disporci all’altro.



## UN TEMPO PER STARE

di Michela Cella

Sguardi attenti e curiosi cercavano, nello spazio predisposto ad accoglierli, dettagli che gli facessero intuire cosa avremmo fatto insieme. Riservatezza e disponibilità a mettersi in gioco si mescolavano durante il primo dei cinque incontri del percorso laboratoriale estivo che ho avuto la possibilità di vivere con i ragazzi.

La finalità progettuale di questi appuntamenti settimanali era quella di riprendere i cinque temi affrontati con gli educatori durante il periodo estivo e portarli in un piano esperienziale attraverso l'espressione grafico-pittorica. **Offrire ai ragazzi un'ulteriore modalità di interiorizzazione delle tematiche, una rilettura e espressione personale**, attraverso la realizzazione di elaborati che fossero per loro uno strumento di narrazione di sé che andasse oltre alla forma grafica finale.

**Fare, sperimentare, stare davanti un foglio bianco ed essere rassicurati che non c'è un giusto o uno sbagliato**, che si può riempire di colore un foglio solo

con la finalità di ascoltare quale tonalità risuona meglio dentro di sé.

Il primo tema ripreso è stato quello del **sorriso**, gesto gratuito che ha un'incredibile effetto positivo su chi lo riceve e su chi lo offre. Qualcosa che si può decidere di donare anche a persone sconosciute attraverso i **"sassi della gentilezza"**, dipinti dai ragazzi e ri-lasciati nel proprio contesto urbano perchè vengano trovati e raccolti dagli abitanti. Un passaggio che ha richiesto ai ragazzi la generosità di lasciare qualcosa creato da loro e non avere la gratificazione immediata di vedere l'effetto che suscita nella persona che lo troverà.

Il libro "Un posto silenzioso" di Ballerini e Mulazzani è stato il punto di partenza per affrontare Silenzio, Rifugio e Segreto, tre temi interconnessi. La realizzazione dell'elaborato finale è stata suddivisa in tre incontri, modalità operativa che **ha richiesto ai ragazzi di stare, di attendere, di sperimentare che ci vuole tempo**,

**consequenzialità, disponibilità a uscire dalla logica dell'immediatezza del risultato.**

Per chiudere l'ultimo incontro con la potenza dell'abbraccio, un gesto denso di significato, in cui ciascuno lascia un po' del proprio "colore" all'altro, scoprendo che un po' dell'altro resta in sé.

Durante il tempo che ho trascorso con i ragazzi ho avuto un piccolo assaggio dei preziosi legami amicali che stanno costruendo, fatti di sorrisi complici e soprattutto di **aiuto reciproco** quando si sono trovati a vivere piccoli, ma per loro significativi, momenti di difficoltà: un disegno che non prende la forma desiderata, un'incomprensione con un compagno o semplicemente una giornata storta in cui insieme si cerca di rimettere un po' di tranquillità.

Aspetto prezioso che conserverò a ricordo di questa esperienza in cui qualcosa dai e molto ti resta nel cuore.



L PROMozione STI

## IL TUO 5XMILLE

A L'ARCOBALENO-ONLUS

Firma la tua dichiarazione dei redditi  
e indica il **C.F. 91027120939**

**#unamanoperdavvero**



## ESPERIENZA DI ASCOLTO NEL GRUPPO DEI GENITORI AFFIDATARI

di *Monica Pelloia*

Mi è stata offerta la preziosa opportunità di partecipare come uditrice **agli incontri del gruppo dei genitori affidatari** dell'Arcobaleno, che mensilmente si riuniscono supervisionati dalla dott.ssa Francesca Bomben. All'incontro si arriva, da soli o in coppia, portando con sé la fatica della giornata trascorsa. Dal modo con cui ci si saluta, si percepisce che **il momento è atteso**: c'è il desiderio di dedicarsi un tempo per pensare o la necessità di narrarsi per sentirsi ascoltati o semplicemente la voglia di conoscere come si è evoluta la situazione condivisa da parte di qualcuno del gruppo nell'ultimo incontro con la speranza che tutto si sia sistemato per il meglio. Tra una seduta e l'altra rimane infatti la risonanza emotiva di quanto si è ascoltato: d'altra parte tanto si ha in comune e il gruppo, dopo un po', diviene intimo e familiare.

In cerchio, a turno, liberamente si prende la parola e ci si narra. Il gruppo accoglie, ascolta, contiene, non giudica. **Il narrare, il raccontarsi, senza un copione prestabilito, è liberante e permette non solo di riordinare i pensieri e prendere consapevolezza delle proprie capacità genitoriali ma anche di fissare le**

**priorità con l'aiuto di chi ci ascolta, ridimensionando o normalizzando quanto si sta vivendo.** Ricordo la definizione data da uno dei genitori: "questi incontri per me sono uno 'sfogatoio' e non me li perdo per nulla al mondo".

Può inizialmente sorprendere che i contenuti portati al gruppo non siano sempre riferiti ai figli in affido, ma riferiti spesso alla relazione con i propri. Si comprende che i figli sono figli, tutti, e la responsabilità genitoriale, sostenuta dal coraggio di donarsi, è capace di andare oltre. I racconti fanno trasparire la naturalezza con cui il bambino o il ragazzo in affido diventa gradualmente parte della quotidianità familiare, fatta di fatiche, gioie, litigi, incomprensioni, soddisfazioni. Non mancano certo confessioni di paure e timori di fallire: stanchezza per evoluzioni disattese, incastri difficili tra bisogni vari, frustrazioni per incomprensioni con i Servizi o le famiglie di origine che a volte ostacolano e turbano la serena convivenza nel nuovo nucleo familiare.

**Il gruppo**, guidato con grande delicatezza e professionalità dalla dott.ssa Bom-

ben, è in questo caso **un importante fattore protettivo che funge da contenitore** ma soprattutto **orienta alla valorizzazione delle risorse genitoriali ed invita a cercare soluzioni e risposte a ciò che viene percepito come problema**, prima di tutto **interrogandosi sul significato di quanto si sta vivendo**. L'orientamento è quello di trasformare ciò che si coglie come punto debole in nuova risorsa. È questo il significato della simbolica 'corona di re o di regina' che il gruppo consegna a fine serata a chi ha affidato le proprie temporanee difficoltà e frustrazioni nella relazione con i figli. Chi la riceve, si dovrà impegnare, accompagnato dalla forza del gruppo, a trovare nuovi significati e chiavi di svolta. Spesso ci si augura di non riceverla, ma si impara pian piano che dopo ogni crisi c'è sempre la rinascita. Se l'arrivo in gruppo spesso è accompagnato da volti affaticati e stanchi, l'uscita vede volti rasserenati e fieri, motivati a rientrare a casa per vivere e godersi la propria famiglia.

## PROSSIMI EVENTI

Domenica 24 settembre  
la pedalata  
**ACQUABALENO**

**La "classica" d'autunno organizzata dall'Arcobaleno: gita cicloturistica aperta a tutti!**

Un percorso di circa 20 chilometri per provetti ciclisti di tutte le età attraverso le vie dell'acqua che bagna il nostro territorio naturalmente in compagnia degli amici dell'Arcobaleno!

Si parte alle ore 9.30 da Via delle Acacie a Porcia, direzione parco San Floriano a Polcenigo in prossimità delle prime anse del fiume Livenza, per un fresco ristoro. Attraverseremo quindi i comuni di Porcia, Fontanafredda e Polcenigo bagnati da rogge e canali che danno vita alle nostre campagne.

Al rientro, una spaghettonata in compagnia ci aiuterà a recuperare le forze!



## EPPURE OGGI SI MUORE ANCORA DI FAME

di Giuseppe Ragogna



È immobile, sdraiato sul lettino di ferro. Lo sguardo completamente assente. Non dovrebbe avere più di due, forse tre anni: nelle terre povere dell’Africa subsahariana l’età è qualcosa di indefinito. È sistemato lì, nel reparto malnutriti. “È un grave caso di insufficienza grave nell’alimentazione. Non so se riuscirà a cavarsela – sussurra l’infermiera di turno – perché anche lui, purtroppo, è arrivato qui troppo tardi, in condizioni pietose, coperto da poveri stracci. Nei villaggi remoti c’è ancora tanta diffidenza verso la nostra sanità”. Prima vengono i guaritori, i cui consigli provocano effetti drammatici. Per capirlo, basta dare un’occhiata nell’altra stanzetta, dove c’è un po’ di trambusto: “Hanno portato un bambino con gravi ustioni nella parte bassa del corpo. Si lamentava di avere mal di pancia, così la mamma ha accolto i pareri degli “esperti”. L’ha immerso in un pentolone di acqua bollente per uccidere i presunti vermi intestinali. Capisce che la nostra è una sfida continua a credenze disumane. Serve un lungo lavoro di sensibilizzazione”. Sono soltanto le Ong nelle trincee della sanità.

Questi sono **alcuni ricordi forti di una mia breve visita con i medici del Cuamm di Padova all’ospedale pediatrico di Bangui, la capitale della Repubblica Centrafricana, un Paese tremendamente fragile nell’organizzazione dei servizi primari**. I tassi di mortalità infantile sono molto alti, tra i peggiori al mondo: 140 bambini su 1.000 muoiono prima dei cinque anni a causa di varie patologie: malaria, malnutrizione, diarrea, infezioni di ogni genere (anche banali). Se non si vedono le povertà, perché attorno a noi non esistono immagini così

violente, non ci si tormenta per cercare rimedi. Eppure **oggi si muore ancora di fame**. In troppe baracche, che si incontrano nei villaggi fuori da Bangui, i bambini sono trascurati. A casa mangiano poco, spesso la solita poltiglia cotta male di farina ricavata dalle radici di manioca. Una miseria che non garantisce l’equilibrio nutrizionale: l’effetto è la pancia gonfia segno di malessere.

Passando in rassegna i reparti dell’ospedale, non si sa proprio da che parte guardare per non versare lacrime di sconforto. L’ultimo sguardo va alla neonatologia: dentro l’unica incubatrice ci sono due corpicini che si muovono. L’infermiera allarga le braccia: “Non avevamo altra scelta. Perché non dare una chance a entrambe le creature? Le dico che forse se la caveranno. In Africa sono tosti fin da piccoli, si aggrappano alla vita”. Fuori dall’ospedale c’è un altro mondo. Ovunque i manifesti con il volto raggianti del presidente Faustin-Archange Toudera annunciano l’imminente referendum da lui voluto per aprirsi la strada al terzo mandato. Non si è fermato, nonostante gli appelli, così il Paese è sull’orlo di un’altra grave crisi.

Associazione di Volontariato L’Arcobaleno-Onlus

Via delle Acacie, 18 - 33080 Porcia (Pordenone) - Tel. e fax: 0434590714  
 sito internet: [www.larcobaleno-onlus.it](http://www.larcobaleno-onlus.it) - email: [posta@larcobaleno-onlus.it](mailto:posta@larcobaleno-onlus.it)

Seguici anche su 